

Intervento del compagno Di Giulio a Siracusa

Il governo deve affrontare subito i temi economici

Conclusa la conferenza regionale operaia del PCI siciliano. Il pericolo di un vuoto di potere - Urgente un rinnovamento nei gruppi dirigenti delle aziende a partecipazione statale

SIRACUSA, 29 febbraio. Il compagno Di Giulio della Direzione provinciale del PCI, ha concluso la conferenza operaia regionale del PCI svoltasi a Siracusa, fra l'altro detto che la ragione principale che giustifica l'esistenza del governo Moro è la gravità della situazione economica.

Si tratta di consentire al Parlamento di prendere le misure urgenti per fronteggiare la crisi monetaria senza stimolare nuovi fenomeni recessivi, ed anzi favorendo la ripresa. Gli accordi fra le forze politiche circa l'ordine dei lavori parlamentari consentono di affrontare le questioni economiche ed urgenti portandole avanti il dibattito sull'aborto. Ebbene, intende il governo presentare subito in Parlamento le sue proposte economiche sulle quali andare al confronto con le varie forze politiche?

A metà dicembre - ha proseguito Di Giulio - il precedente governo Moro aveva urgente misure economiche straordinarie. La crisi, aperta proprio per divergenze sul fronte della spesa pubblica, non sulla loro urgenza riconosciuta da tutti, ci ha portati a marzo. Sarebbe gravemente compromessa l'efficacia di una politica di bilancio se non fosse causa di nuovi rinvii. Siamo consapevoli della gravità e delicatezza dei problemi che ci sono davanti e che si devono risolvere. Ma fin dai prossimi giorni il governo deve far fronte al suo fondamentale dovere: fronteggiare le difficoltà economiche.

Certo, questo governo - ha detto ancora l'oratore - non è quello che il paese avrebbe avuto bisogno. Proprio la gravità della situazione richiede un governo forte, dotato di una personalità politica e morale. Abbiamo invece un governo debole, senza una maggioranza parlamentare, senza veri consensi nel paese.

L'unica ragione - ha insistito Di Giulio - che giustifica l'esistenza di questo governo è l'aver evitato le elezioni anticipate, le quali avrebbero comportato un vuoto di potere proprio in un momento così delicato per il paese. L'esistenza di questo tipo di governo.

«Anche l'emergere di clamorosi casi di corruzione, che oggi turbano giustamente la pubblica opinione, ha fatto sorgere le questioni che si connettono alla situazione economica. E' apparso chiaro - ha ribadito Di Giulio - che il paese ha bisogno di un governo che sappia operare, sotto il profilo del vuoto di potere, un risultato di poco diverso da quello determinato dallo scioglimento delle Camere e verrebbe meno quindi l'unica ragione che legittima l'esistenza di questo tipo di governo».

«Anche l'emergere di clamorosi casi di corruzione, che oggi turbano giustamente la pubblica opinione, ha fatto sorgere le questioni che si connettono alla situazione economica. E' apparso chiaro - ha ribadito Di Giulio - che il paese ha bisogno di un governo che sappia operare, sotto il profilo del vuoto di potere, un risultato di poco diverso da quello determinato dallo scioglimento delle Camere e verrebbe meno quindi l'unica ragione che legittima l'esistenza di questo tipo di governo».

«Anche l'emergere di clamorosi casi di corruzione, che oggi turbano giustamente la pubblica opinione, ha fatto sorgere le questioni che si connettono alla situazione economica. E' apparso chiaro - ha ribadito Di Giulio - che il paese ha bisogno di un governo che sappia operare, sotto il profilo del vuoto di potere, un risultato di poco diverso da quello determinato dallo scioglimento delle Camere e verrebbe meno quindi l'unica ragione che legittima l'esistenza di questo tipo di governo».

Vivace tavola rotonda promossa a Milano dalle ACLI

Crisi della finanza locale: va attuata la Costituzione

Occorre dare alle Regioni e all'intero sistema delle autonomie locali i poteri e i mezzi previsti dalla legge fondamentale dello Stato - Risolvere la divaricazione tra le maggioranze realizzate alla periferia e quella del governo - Gli interventi di Cossutta (PCI), Morlino (DC), Labriola (PSI), Castellina (PDUP) e Carboni (ACLI)

I mali della giustizia devono essere risolti per il progresso del Paese

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 29 febbraio. Affrontare tutta una serie di grandi servizi sociali, quali la giustizia, la scuola, significa andare verso lo sviluppo reale del Paese. Gli uomini politici che hanno governato non erano né sciochetti né ciechi, hanno certamente provato disagio di fronte alle clamorose carenze dell'apparato giudiziario, ma se il grave problema non è stato affrontato, si tratta di precise scelte operate e indirizzate verso altri obiettivi. I fondi sono stati stornati, occorrono le risorse, ma il blocco di maggioranza.

Queste le cause cui va ricondotta la crisi grave e profonda cui si dilata oggi l'organizzazione giudiziaria. Questo, in sintesi, quanto ha detto il compagno Pietro Ingrao intervenendo alla manifestazione organizzata dal «Comitato unitario toscano per la giustizia», che ha proseguito per tutta la giornata

lavori nella Sala del Ducento di Palazzo Vecchio a Firenze. Il convegno ha voluto essere una prima azione condotta dagli stessi operatori della giustizia, dai magistrati agli avvocati, dai procuratori agli ufficiali ed aiuti ufficiali giudiziari, al funzionamento di cancelleria, per trovare uno sbocco alla grave crisi. L'hanno chiamata «Giornata della giustizia». Si è discusso delle gravi carenze che investono tutto il settore della giustizia, dalla polizia, ai tribunali, alle carceri.

Il compagno Pietro Ingrao, ha invitato gli operatori del diritto a non limitarsi a una azione rivolta soltanto all'efficientamento della struttura giudiziaria, ma di esercitare anche una pressione per guidare le scelte di contenuto. Dalla necessità di istituire il ministero di polizia, agli i diritti degli agenti, alla qualificazione professionale delle guardie carcerarie, ad una maggiore svezza dei processi civili e penali, i problemi che investono l'organizzazione della giustizia sono gravi e molteplici. Ad una ri-

MILANO, 29 febbraio. Noventatré dipendenti comunali di Palermo senza la giusta paga. Le casse del Comune assediata dai creditori. Una situazione drammatica che affonda le sue radici nel modo come è stata gestita la cosa pubblica nel capoluogo siciliano ma che - ha rilevato il ministro Morlino - è responsabile della sezione Regioni ed autonomie locali della Direzione del PCI, potrebbe ripetersi in tutte le città italiane. Il problema della finanza locale ha assunto dimensioni intollerabili: 25.000 miliardi di debiti alla fine del 1975; 33.000 forse a conclusione del '76; oltre i 40.000 il prossimo anno se non si interviene. Ma riparo, per adesso, non ce si mette. Il governo è assente. Completamente assente.

La tavola rotonda, organizzata dalle ACLI nel quadro del convegno nazionale su «Crisi economica e politica: ruolo delle regioni e delle autonomie locali», non si è certo risolta in un balletto verbale. I protagonisti di essa - Cossutta appunto, per il PCI; il ministro per le Regioni e la pubblica Amministrazione, Tommaso Morlino; Silvano Labriola, responsabile del PSDI, responsabile della commissione Enti Locali; Luciana Castellina, del Comitato centrale del PDUP; il consigliere regionale del Lazio - hanno dato vita ad un serrato dibattito che ha messo in luce un po' tutti i problemi che questo vistoso documento propone: problemi certo finanziari ma pure politici, istituzionali, ideali. D'altra parte, il ministro ha convenuto appunto quello di sollecitare un confronto serio fra forze «diverse».

Il compagno Pietro Ingrao, ha invitato gli operatori del diritto a non limitarsi a una azione rivolta soltanto all'efficientamento della struttura giudiziaria, ma di esercitare anche una pressione per guidare le scelte di contenuto. Dalla necessità di istituire il ministero di polizia, agli i diritti degli agenti, alla qualificazione professionale delle guardie carcerarie, ad una maggiore svezza dei processi civili e penali, i problemi che investono l'organizzazione della giustizia sono gravi e molteplici. Ad una ri-

In vista dell'assise nazionale di Roma

Conclusa la prima tornata dei congressi regionali dc

Riunite le organizzazioni democristiane di Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Lucania, Sicilia

Si sono conclusi nella giornata di ieri molti dei congressi regionali democristiani indetti per eleggere i delegati al 18 al 22 marzo prossimo, parteciparono a Roma all'assise nazionale dello Scudo crociato.

Tra sabato e domenica, infatti, si sono svolti i dibattiti delle organizzazioni regionali della DC lombarda (a Bruzzano, toscana a Montecatini Terme), emiliana (a Bologna), veneta (a Verona), ligure (a Genova), laziale (a Roma), friulana (a Cervignano), lucana (a Potenza), siciliana (a Palermo).

Le votazioni per l'elezione dei delegati al congresso nazionale si sono svolte ovunque nella tarda serata ed in panorama degli schieramenti emersi nelle varie assemblee sarà dunque possibile solo nella giornata di oggi.

Il congresso toscano si è concluso con 10 delegati andati agli «amici» di Zaccagnini, 5 ai dorotei e 2 ai forlani.

Dopo questa prima consistente tornata di dibattiti, nel corso dei quali sono intervenuti numerosi esponenti di primo piano della DC, i congressi regionali si concluderanno alla fine della prossima settimana con lo svolgimento delle assemblee della Campania, della Sardegna e del Piemonte.

La Democrazia cristiana veneta - una delle componenti più forti, per i legami di massa, la tradizione politica e la consistenza elettorale, che le assicura tuttora la maggioranza dei seggi, anche se non dei voti, nel Consiglio regionale si presenta al congresso nazionale con un programma di partito profondamente diviso e lacerato. La confusione politica, la carenza di prospettive e di un disegno strategico, si esprimono eloquentemente nella presentazione di ben sette diverse mozioni e di nove liste di candidati.

Il congresso regionale, che si è svolto a Verona fra ieri e oggi nella sede del Centro Don Bosco, ha marcato da un lato il ridimensionamento - probabilmente definitivo - dei dorotei dell'onorevole Bisaglia, attestati largamente al di sotto della maggioranza assoluta, ad un livello che sopra appena il 40 per cento del partito. Tale ridimensionamento è sottolineato dal fatto che dorotei si presentano divisi in tre liste e tre mozioni: «Iniziativa popolare» propriamente detta, un gruppo di collaboratori diretti di Vicenza ed un gruppo, sempre di Vicenza, che si qualifica come «iscritti alla DC». Bisaglia si appresta

a portare il peso dei suoi voti al congresso nazionale in appoggio a Forlani; il collegamento con Forlani è definito nella mozione del suo gruppo nel punto che sottolinea la «centralità» della DC ed in quello che propone la elezione diretta del segretario nazionale del partito da parte del congresso.

Da un altro lato, la nuova maggioranza che dall'ottobre scorso regge la Democrazia cristiana veneta si è presentata in una lista, definita «integrista» (ma molto più prosaicamente chiamata a più riprese «ammucchiana») dai suoi stessi protagonisti al congresso regionale, la quale si richiama genericamente alla «linea Zaccagnini». Alla lista «integrista» aderiscono morotei, parte dei fanfaniani, i seguaci di Rumor, la sinistra di Base ed i sostenitori di una «apertura» al congresso nazionale, la quale si richiama genericamente alla «linea Zaccagnini». «La lista «integrista» è composta da un gruppo di dorotei di Vicenza ed un gruppo, sempre di Vicenza, che si qualifica come «iscritti alla DC». Bisaglia si appresta

La partecipazione attiva di Regione, Comune, Provincia ed elaborazione delle scelte economiche, non è neppure possibile gestire l'urgenza della crisi antimondiale.

Ma proprio queste contraddizioni indicano, ha rilevato Silvano Labriola, l'esigenza di una svolta. «Non è possibile, ha precisato il responsabile degli Enti locali del PSI, affrontare la necessaria profonda revisione istituzionale, finanziaria e politica delle autonomie se non come momento di un parallelo ed uguale processo di svolta nella direzione del governo». La divaricazione che si è determinata tra le maggioranze realizzate negli Enti locali e quella di governo va, insomma, risolta se non si vuole aggravare il processo di difficoltà. Fino a quando, cioè - si è domandato Labriola - Regione, Comuni, Province, che si sono scagliati contro il governo, possono sopportare, senza a loro volta essere coinvolti in un processo involutivo, il più arretrato stato nazionale?

«L'interrogativo ne pone però immediatamente un altro: come uscire da questa contrapposizione?», ha risposto pure sulle finanze comunali considerate ancora come qualcosa che non appartiene allo Stato? Luciana Castellina ha risposto puntando sulla partecipazione, sulla mobilitazione delle masse, sull'assunzione di responsabilità nella gestione delle questioni sociali da parte dei nuovi organismi di democrazia popolare: «L'obiettivo è un modo diverso di governare».

Grave decreto del prefetto poco prima del voto sul preventivoivo 1976

Napoli: Provincia senza bilancio per la sospensione del Consiglio

Le pesanti responsabilità del gruppo democristiano, che ha fatto ricorso all'ostruzionismo, seguito da PSDI, PRI e PLI - Si dovranno ripetere le elezioni in quattro sezioni elettorali

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 29 febbraio. Il Consiglio provinciale di Napoli è stato sospeso dal prefetto per permettere la ripetizione delle operazioni di voto in quattro seggi elettorali del collegio di Marginito nel quale il presidente amministrativo regionale ha riscontrato delle irregolarità («mancata apposizione della firma da parte dei presidenti e degli scrutatori, alle liste degli elettori»).

Le elezioni nei seggi in discussione sono state indette per il 12 aprile.

Il decreto di sospensione è stato notificato sabato sera, quando il Consiglio - già in sede di votazione - era per i rinvii e per concludere i propri lavori sul bilancio presentato dalla giunta PCI-PSI di minoranza; già nella seduta del giorno precedente erano iniziate le dichiarazioni di voto.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Il comportamento del prefetto, grave perché oggettivamente coincidente con gli interessi manifestati dal gruppo democristiano, cioè alla sospensione prima del voto) e il comportamento politico dei gruppi DC, PSDI, PRI e PLI in questo periodo di crisi, sono stati duramente stigmatizzati dalla giunta nel documento con il quale è stata notificata al Consiglio la sospensione. Si considera che al sindaco di Napoli, che al Comune di Napoli domani si voterà il bilancio.

Lombardia: si è votato su otto liste diverse

MILANO, 29 febbraio. Il gruppo doroteo esce frammentato (oltre che in minoranza) dal congresso regionale della DC lombarda. Più ancora che l'affermazione della lista che con la maggioranza coerenza si richiama alla linea politica e alla persona di Zaccagnini, quella che è stata definita «la disgregata dorotea» da uno dei capi di questa corrente, Massimo De Carolis, è certamente il dato di fatto che, invece di questo congresso, il successo della lista «Per Zaccagnini» non è quindi soltanto nel momento di una esplicita e definitiva «linea politica», ma soprattutto politico.

Il gruppo doroteo esce frammentato (oltre che in minoranza) dal congresso regionale della DC lombarda. Più ancora che l'affermazione della lista che con la maggioranza coerenza si richiama alla linea politica e alla persona di Zaccagnini, quella che è stata definita «la disgregata dorotea» da uno dei capi di questa corrente, Massimo De Carolis, è certamente il dato di fatto che, invece di questo congresso, il successo della lista «Per Zaccagnini» non è quindi soltanto nel momento di una esplicita e definitiva «linea politica», ma soprattutto politico.

Il gruppo doroteo esce frammentato (oltre che in minoranza) dal congresso regionale della DC lombarda. Più ancora che l'affermazione della lista che con la maggioranza coerenza si richiama alla linea politica e alla persona di Zaccagnini, quella che è stata definita «la disgregata dorotea» da uno dei capi di questa corrente, Massimo De Carolis, è certamente il dato di fatto che, invece di questo congresso, il successo della lista «Per Zaccagnini» non è quindi soltanto nel momento di una esplicita e definitiva «linea politica», ma soprattutto politico.

La FNSI denuncia la «lottizzazione» alla SIPRA

ROMA, 29 febbraio. Commentando lo scandalo «colpo di maggioranza» in consiglio di amministrazione della RAI con cui, l'altra notte, dc e socialdemocratici si sono spartiti le società «consociate» SIPRA (pubblicità) e ERI, Alessandro Curzi, della giunta della Federazione della stampa e rappresentante della FNSI nell'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi, ha rilevato che il nuovo atto di «lottizzazione selvaggia» è stato compiuto mentre da mesi tutte le forze sindacali, numerosi parlamentari e la stessa Associazione degli editori avevano sollecitato, con passi ufficiali, una generale riforma della «chinccherata» società pubblica.

Assalto sabato da una squadraccia fascista

ROMA, 29 febbraio. Permangono gravi le condizioni di Francesco Cardini, il giovane militante di «Avanguardia», che sabato sera, venerdì mattina, a Roma, da una squadraccia di venti fascisti, il giovane è ancora ricoverato al Sant'Antonio, dove è stato sottoposto ad un primo delicato intervento chirurgico, per suturare le due profonde ferite al torace e al fianco sinistro. I sanitari continuano a riservarsi la prognosi, e dovranno decidere, nei prossimi giorni, se operare di nuovo lo studente per asportargli il rene sinistro, lacerato da una sfilata.

Rischia di perdere un rene il giovane aggredito a Roma

E' la seconda volta che Francesco Cardini rimane vittima della violenza nera

ROMA, 29 febbraio. Permangono gravi le condizioni di Francesco Cardini, il giovane militante di «Avanguardia», che sabato sera, venerdì mattina, a Roma, da una squadraccia di venti fascisti, il giovane è ancora ricoverato al Sant'Antonio, dove è stato sottoposto ad un primo delicato intervento chirurgico, per suturare le due profonde ferite al torace e al fianco sinistro. I sanitari continuano a riservarsi la prognosi, e dovranno decidere, nei prossimi giorni, se operare di nuovo lo studente per asportargli il rene sinistro, lacerato da una sfilata.

Assalto sabato da una squadraccia fascista

ROMA, 29 febbraio. Permangono gravi le condizioni di Francesco Cardini, il giovane militante di «Avanguardia», che sabato sera, venerdì mattina, a Roma, da una squadraccia di venti fascisti, il giovane è ancora ricoverato al Sant'Antonio, dove è stato sottoposto ad un primo delicato intervento chirurgico, per suturare le due profonde ferite al torace e al fianco sinistro. I sanitari continuano a riservarsi la prognosi, e dovranno decidere, nei prossimi giorni, se operare di nuovo lo studente per asportargli il rene sinistro, lacerato da una sfilata.

situazione meteorologica

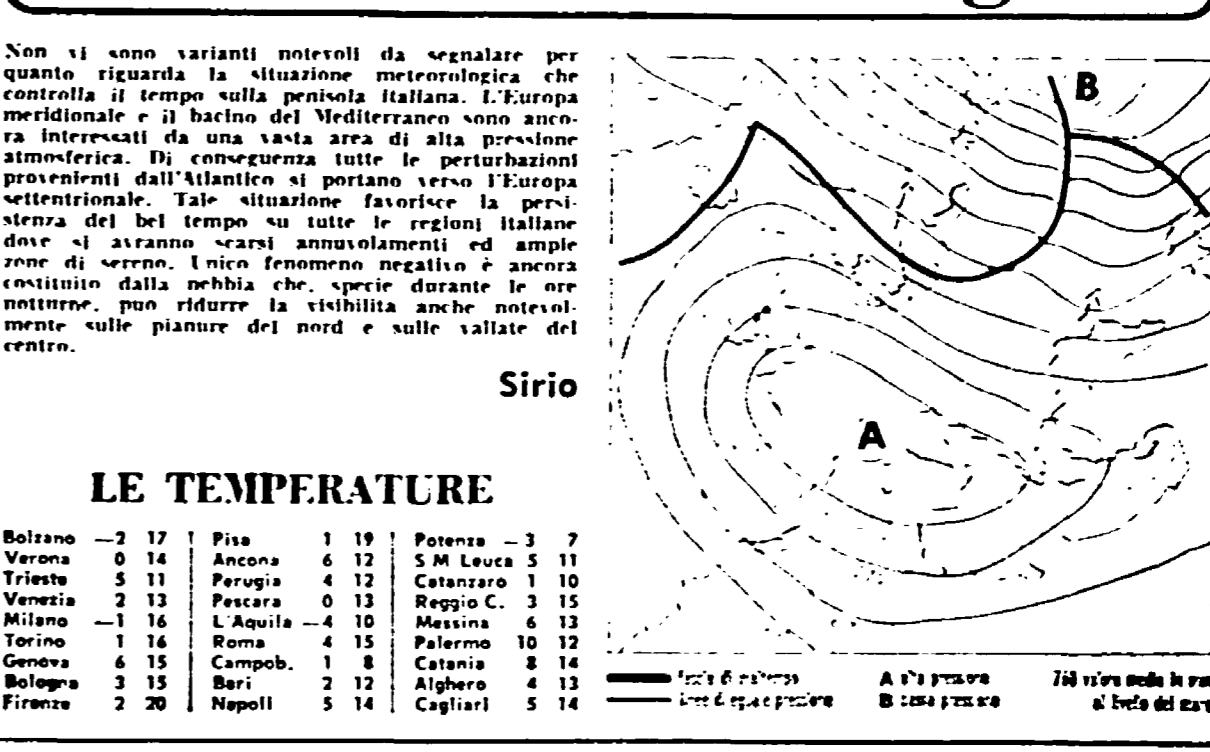


Table with 4 columns: Location, Temperature, and other weather-related data.

Luca Pavolini Direttore. Claudio Petruccioli Condirettore. Gioacchino Marzullo Direttore responsabile.